

CONVEGNO INTERREGIONALE TRENTO - 24 e 25 ottobre 2015

... dalla omelia della Celebrazione Eucaristica di Mons. Lauro TISI

(Trascrizione dall'audio - Testo non rivisto dall'autore)



....

Quando l'umano diventa ascolto. Quando l'umano diventa discrezione. Quando l'umano diventa lasciare esistere l'altro, lasciare che l'altro mi stia davanti e non è una mia dependance su cui metto le mani.

Questo è divino e tutto questo è Gesù Cristo che non ha scritto nulla, non ha mandato in onda nessun messaggio tweet. Semplicemente è entrato dalla porta di servizio: non c'era posto per lui nell'albergo. Trent'anni di quotidiano, nel nascondimento più assoluto che commuoveva Charles De Foucould. Figlio del carpentiere, il più bel titolo dato da Dio: così naturale che lo scambiano per carpentiere.

Bellissimo il Dio carpentiere perché Dio totalmente compromesso con l'uomo, dalla parte dell'uomo per dirla con la lettera agli Ebrei.

E poi, quando diventa il commensale di tutti i borderlines della storia, quando è amico degli uomini ai margini della strada e della gente dei margini, supera "il cerchio

magico" che gli vorrebbe tenere lontano i margini della vita, provocazione per ognuno di noi. Quando poi diventa quel capolavoro di quell'essere inchinato ai piedi dell'uomo.

Tutte le religioni mettono l'uomo che fa l'inchino a Dio; il nostro Dio è inchinato ai piedi dell'uomo. L'opposto di quello che noi pensiamo di Dio: Dio fa l'inchino all'uomo.

E quando, in quel gesto meraviglioso che commuove non la gente religiosa ma un ladro e un soldato, muore consegnandosi al Padre, semplicemente con una fiducia infinita.

Dare spazio per diventare capaci non di farmi spazio ma di crearlo agli altri e, per la logica della Pasqua, mentre creo lo spazio trovo il mio spazio.

Il mio nome è servizio, il mio nome è vita consegnata, il mio nome è prossimità.

Perdo il nome quando dico ego, quando ingigantiscono il mio volto, quando faccio il selfie: il selfie non è la logica della Pasqua.

Il mio nome sei tu, il mio nome è là, il mio nome è fuori di me.

La meraviglia Trinitaria è questa: Padre, Figlio e Spirito dicono l'uno all'altro: tu sei il mio nome.

E allora il servizio non è la buona azione; non siamo a posto quando il servizio lo percepiamo come una buona azione.

Dobbiamo percepirlo come l'unico modo che abbiamo per vivere. E' un sistema di vita. E' il sistema per vivere. "La prossimità", "il creare spazio", "il mio nome sei tu" non è una buona azione, non è un'operazione morale; è un'operazione esistenziale. Così si vive, fuori di lì si muore.

Il cieco vede: questa è la guarigione di cui abbiamo bisogno. Guardare fuori di noi.

E allora vi faccio una domanda: che cosa volete che il Cristo vi faccia? Che cosa volete che il Cristo faccia all'AVULSS? Che vi faccia uscire da voi, ma di più, che vi faccia sentire che ogni volta che vi fate prossimità, prima ancora che regalate spazio, acquistate la vita.

Meraviglioso quel Dio che muore nudo, meraviglioso quel Dio di Gesù Cristo che non ha tenuto niente e per sé, meraviglioso quel Dio che è il centro della storia perché entrato nella storia.

(Mons. Lauro Tisi - Vicario Generale Diocesi di Trento)

